

/ Istruttione per preservar sano l' Ill/ mo, et R/ mo Sig/ r Card/ le
Bellarmino nel presente Conclave di Febraro 1621, data dal Medico di
S.S. Ill/ ma ⁽¹⁾

Perche il Conclave apporta mutatione in molti parti, et ogni mu-
5 tatione apporta nocumento pericoloso, massime alli vecchi, come dica-
no Hippocrate [2 Aphor. 50 et 51 et 2 auct.], e Galeno [2 auct. et 5
de Sanit. tuen. cap. 10], mi è parso sia mio debito il ricordare à V.
S. Ill/ ma alcuni particolari acciò in questa grave età, e repentina mu-
tatione, la preservino sana, al servizio di Dio, e di S/ ta Chiesa.

10 Considerarò quello, che ci conserva, ò toglie la sanità, il che fa
principalmente l'aria, la quale nel Conclave può offender per diver-
se cagioni.

Prima. Se bene il Vaticano è sito più alto della Minerva, dove ha-
bita V.S. Ill/ ma, stà nondimeno in manco salubre aria, e più grossa,
15 per esser meno habitata, e men attenuata, e purgata, dalla moltitudine
di case, fuochi, e populo. È anco men difeso dal' austro, et alcune
quarte di tramontana e levante, (venti per altro salubri) gl' apporta-
no le nebbie, et li vapori dei Prati, e del Tevere.

2/a. L'aere del Conclave è oscuro, rinchiuso, poco ventilato, e im-
20 puro, non solo per se stesso, ma anco per l'angustia del loco, mol-
titudine, e diversità de Conclavisti, e lor fiati, e per l'immonditie.

3/a, onde divien corrotto, e fetido, genera mali spiriti, guasta
li boni, altera il sangue, e li altri humori, le membra solide, et in
somma tutto il corpo.

25 A' questi defetti del'aria del conclave si potrà alquanto rime-
diare.

P/a, con attenuarla, e scaldarla con fuoco di legne odoriferi,
cioè ginepro, lauro, abeto, sandalo, aloe; e perche nella camera non si
può accender fuoco, si ci tenga il bragiere con fuoco, non di carbo-
30 ne, che offende la testa, soffoca li spiriti, el core, mà de sud/ ti
legni, ò almeno di guercia, sopra il quale si può buttare, mentre SS.
Ill/ ma è fuori, della polvere de sud/ ti legni odoriferi, ò di radice
di rose, che si vende à Coronari.

2° . Se la Cella stà posta verso le sud/ e quarte di tramontana,
35 e levante; quando spirano si serri da quella parte, e si vadi à pas-
seggiar nella parte del Palazzo volta ad austro; e se è posta dalla
parte d'austro, quanto tira, si passeggi verso tramontana.

3° . A l'oscurità si occorre con candele accese di cera ben purga-
ta in poca quantità, accio non empino di fumo la stanza; non di sevo,
40 ne di olio; ne si fermi longo tempo in camera con detti lumi, che qu

(1) Lorenzo de Rossi: *Lettere continuate del Cav. Bell. Rel. In. Final. 17. 179*

/ questo ancora offende la vista, e li spiriti, ma vadi per intervalli a l'aria illuminata dal sole; avvertendo di non far mutatione repentina dalla tenebre alla luce intensa, mà passi à poco, à poco dall'aria oscura, ò illuminata dalla candela, alla meno oscura, et illuminata ⁵ dal sole, per schivare il danno, che, come scrive Galeno [10 de usu par. cap. 3], usava Dionisio Tiranno di Sicilia, il quale dopò haver tenuto in carcere oscuro quelli che voleva privar de la vista, li esponeva alla luce, et accecava, non potendo sostener quella repentina mutatione.

¹⁰ 4°. Al'aere rinchiuso, e poco ventilato si rimedia col non star molto in camera, mà andare al'aere più aperto spesso, et in tanto le porte, e finestre d'essa s'apriano, acciò l'aere esali, e si rinnovi; et anco con ventaglio di cartone si rompi, et agiti.

5°. Si purghi la stanza ogni giorno dalli escrementi, et immonditie ¹⁵ con scopa, et altro, ne si butti avanti, ò in essa sorte alcuna di liquore, come acqua, vino, ò altro.

6°. Si renda odorifera l'aria con metter sopra il bragiere, mentre S.S. Ill/ma è fuori polvere de sud/i legni odoriferi, ò vero in un profumino, ancor che lei sia in camera con acqua di fior di melangoli, e di rose, con fronde, ò scorza di cedro, mele appie, cannella, ²⁰ granofoli, sandali, citrini, e simili. Li profumi d'incenzo, laudano, pastiglie, ò altre gomme, in loco angusto riempiano troppo la testa. Si terranno de fiori in camera, et in mano qualche palla vota di cipresso sbugiata, dentrovi una spogna bagnata in acqua di fior di melangoli, et autorosato, ò d'angeli; ò vero con le d/e acque si bagni il ²⁵ fazzoletto. S'usano ancor palle composte d'ambra, mosco, et altre cose odorifere, quanti d'ambra, ma si come da queste delicatezze V.S. Ill/ma è alieno, cosi non glie le propongo.

7°. E perche la presente stagione, e constitutione è freddissima, et ³⁰ il freddo inimicissimo alli vecchi, si mantenghi caldo con buone vesti, pellicce, et altro, e col bragiere detto.

La 2/da cosa, che ci conserva, ò toglie la sanità, è il magnare, el'bere, nel che V.S. Ill/ma non muti la sua parca consuetudine, ne innovi l'hora del cibo, quantità, qualità, preparatione, e condimento; ³⁵ mà ordini al suo scalco gl'apparecchi li medesimi servitii di tavola, e nel med/o modo, che hà fatto sino à qui in casa; e perche il mutar la consuetudine nel cibarsi nuove molto, come dimostrano Hipocrate e Galeno [Hip. et Gal. 2 auct.] sarà bene che V.S. Ill/ma non magni cosa alcuna, che gli sia donata, acciò non esca della sua consuetudine. ⁴⁰ Il simile farà nel bevere il suo solito vino, d'una sorte sola, ò due al al più, con la quantità, e proportion del'acqua sua solita, che hà sempre usato; et il vino, et acqua, che gli verranno da casa, si conservi-

1 no in una cantinetta ben serrata à chiave, per schivar le burle de conclavisti; ne berà vino, che gli sia donato, per non mutar la sua consuetudine, ne alterar la natura; se bene si deve accettar li donativi esculenti, e potulenti, ringratiar chi lo dona, e lodarglieli, 5 dimostrando haverli gustati; per non dar, ne ricever disgusti, che gli turbassero l'animo, et la sanità, mà potran servir per li conclavisti.

La terza è il sonno, e la vigilia; nel che conserverà il suo costume, dormendo le sue solite hore, svegliandosi al hora consueta, quando però haverà dormito l'ordinario; altrimenti quel che, per qual- 10 che causa, non si è potuto far la notte, si supplisca la mattina.

La quarta è la quiete, el moto, del corpo, e del'animo; quietara con l'una, e l'altra parte doppo il cibo, per spatio d'un' hora almeno. Conserverà la sua consuetudine andando à riposare, e levandosi al' hora solita; quanto pero ha quietato la notte, reciti il suo offitio, 15 faccia la solita oration' mentale, celebri la messa; poi attendi alli negotii del Conclave, assistendo alla messa pubblica, allo scrutinio; e trattando con li altri Ill/ mi SS/ri e se gli avanza tempo, dia qualche passeggiata in loco allegro. Credo che l'età, e la prudentia di V.S. Ill/ma ricerchino che lei non si affatichi nel negotio, ne nel 20 includer questo; è escluder quel altro, essendo questa fatica, et opera da lassare à giovani, et alli capi di fattione, e se lei ci si intromettesse, potria forse trovar pochi inclinati, come è lei, al servizio di Dio, et util publico, molti al interesse privato; ne le leggi del Conclave nel creare il Pontefice gli darebbono aiuto, essendo 25 turbate dal' autorità, potenza, forza, timore, speranza, pratiche, e denaro. Il che nel animo giusto di V.S. Ill/ma potria cagionare alteration' grande, che redundando nel corpo (anima enim agit in corpus, et corpus in animam [Arist. cap. I Physiogn.] gli turbarebbe la sanità, et indurrebbe qualche indispositione.

30 La quinta è l' inanitione, e repletione, se bene dal parco vitto di V.S. Ill/ma non puo nascer repletion d'humori; nondimeno per esser lei alquanto stitica di corpo, in queste constitutioni boreali, che lo restringano, può occorrer repletion' di fecce ritenute. Perciò sel' corpo non obedisse ogni giorno, lo aiuti con qualche minestra di bieta, 35 borraggine, ò herbe simili con passarina di levante, ò brugne dolci, ò col magnare al principio del pasto otto fichi secchi grassi, ò del uva passa levantina polputa, e grassa, cruda, ò cotta col zuccharo, ò con un poco di manna. Puo ancora aiutare il corpo con li confetti, che si adoprano à modo di supposte.

40 La sesta cosa, che ci dà, ò toglie la sanità, son' l' accidenti del' animo, quali quanto son più potenti, tanto più in minor tempo, e con maggior violenza alterano il nostro corpo, e se ben l'animo di V.S.

/ Ill/ma habituato nella virtù, è tanto composto, che non può esser dominato delle passioni, tuttavia perche li primi moti non sono in nostra potestà, et il zelo del servitio di Dio, e di S/ta Chiesa, nel vedere alcuni inconvenienti, gli può esser d'incitamento; perciò sarà
5 bene con la prudentia schivar le cagioni, che gli potrebbon'causar tali accidenti d'animo. Per il che sarà bene non mettersi à promover soggetti al Pontificato, bastando, quando gli son proposti meritevoli, accettarli. Molto meno convien professare, ò lassarsi intendere d'andare al'esclusione d'alcuno, mà quando per tentarlo, gli fusse
10 proposto soggetto da lei giudicato indegno, può con la sua prudentia non dichiarar la sua opinione, ne d'escluderlo; mà con parole generali, ò ambigue, e con lodar qualche buona qualità di quel soggetto, passarsela senza dichiarar l'animo suo; che cosi fuggira delli incontri, e disgusti, che apportano alteration'd'animo grande, e repentina,
15 e nuociano alla salute.

Si come ancorche lei per l'età, e mala qualità de tempi, havesse opinione di rifiutare il Carico, in evento succedesse nella sua persona, non per questo è bene il dichiararsi alla scoperta, prima che
20 venga il caso, mà si come non dimostra d'ambirlo; cosi non è prudentia il dichiararsi in tutto, e per tutto alieno, sì perche potrebbe nascer tale accidente, che lei giudicasse in coscienza esser meglio il mutarsi d'opinione; il che, havendola dichiarata prima, non si potrà far senza erubescencia, e suspicion di duplicità. Si per non dare occasione di derisione, ò d'altri disgusti, che gli potessero alterar l'animo.
25 Potendo anco tal dichiarazione apportar danno, ò utile ad alcuno, che à lei non piacesse, e per ciò ne sentisse disgusto grande. Si per non dar materia alli eretici di dire che questo modo di dichiararsi hà più d'ostentatione, che di credito, ò vero perche non si tratta di lei, fà della necessità virtù; e simili altri concetti
30 pungenti, che gl'apportarebbono disgusto, e mala salute d'animo, e di corpo.

Per soddisfare al debito mio per la cura che tengo della sanità di V.S.Ill/ma con ogni humiltà, e debito termine gli metto in consideratione le sud/e cose, acciò si conservi sana in servitio di Dio, e di
35 S/ta Chiesa, rimettendo il tutto alla molta prudentia, et ottimo giudizio di V.S.Ill/ma, alla quale fò humil riverentia.

Arch.Vat.Lettere et Miscell. fol.393.

*Resle Arch. di Stato di Modena. Casellaria Ducale. Inc. di Stato Esten:
Roma: burto go.*